

Da Rivoli alla Russia per ammodernare gli aerei di Putin

Super commessa alla società Technoplants

La storia

PATRIZIO ROMANO RIVOLI

La Russia, per conquistare il mercato aerospaziale mondiale, si affida alla tecnologia e alla competenza italiana. Anzi, torinese. È infatti di Rivoli la Technoplants, azienda leader che progetta e realizza stabilimenti per la costruzione di aerei. E adesso, dopo varie commesse in diverse parti di Italia e del mondo, la Technoplants sta per sbarcare nel cuore dell'ex Unione Sovietica. «Da tre anni stiamo lavorando a un progetto ambizioso - spiega il presidente Antonio Di Battista -, ammodernare agli standard europei gli aerei della Sukhoi, che vuole espandersi a livello mondiale».

Un'azienda di 50 persone la Technoplants. «Il me-

no istruito ha almeno una laurea in ingegneria o in informatica - dice fiero Di Battista -, perché al di là del nome del mio gruppo, quello che noi esportiamo nel mondo è materia grigia non di certo plastica». Oggi l'azienda ha due sedi: a Rivoli e a Napoli. Ed essere stati contattati dalla Aviaprom, società russa che consorzia ben 311 imprese del settore aerospaziale russo, è stata una sorpresa e un onore. «Ci hanno chiesto di progettare il restyling dell'impianto di Komsomolsk-na-Amure quasi al confine con la Cina - ammette

Di Battista -, dove lavorano circa 20 mila persone».

Un'impresa importante, ma non è la prima per l'azienda di Rivoli. «Nel 1991 abbiamo lavorato a Nola per l'Alenia Aeronautica - confida il presidente - dove si producono Boeing, Airbus, Atr e Eads, solo per citare alcune

marche. E siamo tornati nel 2001 per riammodernare la linea dei Boeing 757 e l'Airbus A380. Sempre nel 2001 abbiamo lavorato all'impianto di Colleferro a Roma per il vettore Ariane 5». E ancora nel 2004 la Technoplants ha progettato parte dell'impianto di Caselle per l'Eurofighter Typhoon, bireattore supersonico.

«Ma il futuro è il Boeing 787 Dreamliner - afferma -, il primo tutto in fibra di carbonio che si produce a Grottaglie».

Forse proprio per questo carnet così ricco sono stati scelti dai rus-

si. Dato che le direttive per questa importante commessa, di svariati milioni di euro, sono state impartite direttamente dalla segreteria particolare di Vladimir Putin. «Quello di Komsomolsk-na-Amure è un impianto importante e strategico - puntualizza Di Battista - e noi in-



Ex operaio

Antonio Di Battista è presidente della Technoplants, azienda specializzata nell'ingegneria aeronautica con sedi a Rivoli e Napoli. «Ho iniziato - racconta - come operaio in Fiat e poi alla Carello»

terveniamo in un capannone di 80 mila metri quadrati. Ovvio che se la loro realizzazione dovesse essere apprezzata le commesse russe potrebbero allargarsi anche ad altri impianti e altre società aerospaziali, come la militare Knaapo.

«Pensare che ho iniziato come operaio in Fiat e poi alla Carello - ricorda il presidente -, ma la voglia di migliorare e di progettare mi ha portato a realizzare un'azienda tutta mia». Un sogno che va avanti dal 1982, prima con una sede in corso Traiano («proprio di fronte ai cancelli della Fiat» racconta) e dal 2001 a Rivoli. E ora in Russia. «Già e potremo anche restarci per anni - conclude -. Perché spesso i nostri contratti sono global service e prevedono anche la manutenzione dell'impianto nel tempo».

Settimo Torinese

Cinquanta esuberi alla Pirelli Truck

■ Alla Pirelli di Settimo nel settore Truck ci sono 55 esuberi di cui 10 impiegati. È quanto ha comunicato l'azienda al sindacato nel corso di un incontro sul piano industriale del Polo. Le Rsu di Cgil-Cisl-Uil e Ugl annunciano assemblee in fabbrica il 6 e 8 settembre e un nuovo incontro con la direzione il 12 settembre. E preannunciano la loro opposizione a interventi traumatici sull'occupazione. Spiegano che l'azienda ha raccontato una situazione di contrazione del mercato per la crisi del trasporto su gomma, l'aumento delle materie prime, un risultato economi-

co «che comporta elementi di negatività non plausibili con la qualità e la quantità di investimenti»: da qui una serie di misure tra cui i possibili 55 esuberi.

I delegati parlano di «preoccupazione, rabbia dei lavoratori». E aggiungono: «Non accettiamo passivamente una discussione che parta dalle ricadute occupazionali che viceversa andranno affrontate in un ambito di confronto sulle reali esigenze di tutta la fabbrica e non teoriche». Parlano di confronto necessario «per valutare se il nuovo piano non abbia caratteristiche transitorie e insufficienti».